

CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA | ANNI 2019-2020

In forte calo gli ingressi di cittadini non comunitari

➔ Nel 2019 i permessi rilasciati sono 177.254 (-26,8% sul 2018), **in calo** soprattutto quelli relativi a **richieste di asilo** (da circa 51.500 a 27.029). Continua a diminuire la presenza non comunitaria: -3% al 1° gennaio 2020 su anno.

Aumentano le acquisizioni di cittadinanza, sono 127.001 nel 2019. Quasi nove su dieci riguardano cittadini precedentemente non comunitari. Nel 46,7% dei casi i cittadini non Ue vivono in zone densamente popolate.

Nei primi 6 mesi del 2020 sono stati concessi a cittadini non comunitari circa **43mila** nuovi permessi di soggiorno (meno della metà del primo semestre 2019).

+10,1%

Le acquisizioni di cittadinanza italiana di cittadini non comunitari nel 2019

113.979 cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza

-47,4%

I permessi per motivi di asilo rilasciati nel 2019 rispetto al 2018

-57,7%

I nuovi permessi nei primi 6 mesi del 2020 sullo stesso periodo del 2019

Il blocco delle frontiere dovuto alla pandemia Covid-19 ne ha quasi azzerato il rilascio dal mese di marzo

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



I nuovi ingressi già in calo prima della pandemia

La diminuzione dei flussi in ingresso nel nostro Paese era iniziata già prima della pandemia da Covid-19. Nel 2019 sono stati rilasciati 177.254 nuovi permessi di soggiorno, il 26,8% in meno rispetto al 2018. La contrazione ha interessato in maniera generalizzata i permessi richiesti per tutte le diverse motivazioni all'ingresso. Tuttavia, anche nel 2019, il calo maggiore ha interessato i permessi rilasciati per richiesta di asilo, passati da circa 51 mila e 500 nel 2018 a 27.029 nel 2019 (-47,4%).

Sono in calo anche i permessi per lavoro (-22,5%), cresciuti invece tra il 2017 e il 2018; i permessi per ricongiungimento familiare (-17,8%); i permessi per studio (-7,4%), caratterizzati da un'elevata quota di ingressi di giovanissimi (oltre il 56,5% ha meno di 25 anni) e di donne (57,9% dei flussi per studio).

Anche dal punto di vista delle cittadinanze la diminuzione degli ingressi è stata generalizzata, sebbene con notevoli differenze tra esse. Il decremento dei cittadini nigeriani nel 2019 supera il 66% rispetto all'anno precedente, mentre per gli albanesi il calo è dell'8,7%. La Nigeria passa così dal terzo posto della graduatoria generale dei nuovi rilasci al decimo. Il calo dei nigeriani è da riconnettere alla diminuzione dei permessi per richiesta di asilo che, tra il 2018 e il 2019, sfiora il 75% e fa sì che il Paese, dopo 4 anni, perda il primato di ingressi per protezione internazionale a favore del Pakistan.

Considerando gli ingressi con permesso per richiesta di asilo distinti per cittadinanza, a fronte di una generalizzata, anche se diversificata, tendenza alla diminuzione spicca il dato relativo al Perù, che compare per la prima volta nel 2019 tra i primi dieci Paesi per questa motivazione di ingresso, collocandosi direttamente al settimo posto con oltre mille permessi (+174,5% rispetto al 2018).

Per la collettività cinese sono diminuiti in modo rilevante gli ingressi per lavoro (-51,4% dal 2018) e hanno subito una contrazione molto più elevata della media i nuovi ingressi per motivi di famiglia (-36,8%); pressoché stabili invece i permessi per studio, che ormai interessano oltre la metà dei nuovi ingressi della collettività asiatica (nel 2018 poco più del 40% dei primi rilasci). Nel 57,9% dei casi i cittadini cinesi che entrano per studio hanno meno di 25 anni e nel 75% sono donne.

Per il Bangladesh, in controtendenza rispetto al dato generale, sono aumentati sia i permessi per famiglia (14,8%), sia quelli per studio (+21,9%). Anche per il Marocco, che registra un calo rilevante dei permessi per famiglia (-39,6%), crescono molto i permessi per studio (+45,8%) che tuttavia risultano piuttosto esigui in termini assoluti, appena 450. Il Marocco è comunque il primo Paese africano per numero di permessi per studio.

Tra il 2018 e il 2019 l'intera Penisola è stata interessata dal blocco delle migrazioni. Le regioni dove il calo è notevolmente sopra la media sono Sardegna (-56,8%), Calabria (-53,4%) e Sicilia (-48,1%); quelle con le contrazioni di minore intensità – sebbene sempre rilevanti – sono Veneto (-14,9%) e Lazio (-19,4%).

CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2019, PRIME 10 COLLETTIVITÀ E MOTIVO DEL PERMESSO. Anno 2019, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali sul 2018

PAESI DI CITTADINANZA	Totale		Motivo del permesso									
			Lavoro		Famiglia		Studio		Asilo/ Umanitari		Altri motivi	
	var%2018	v.ass.	var%2018	%	var%2018	%	var%2018	%	var%2018	%	var%2018	%
Albania	-8.7	21,437	-11.9	7	-14.3	63.2	-0.6	2.5	25.1	3.6	5.6	23.7
Marocco	-21.4	16,032	-39.6	4	-20.8	83.3	45.8	2.7	-41.2	5.2	0.9	4.8
India	-16.3	11,405	-21.5	18.8	-18.8	56.5	-14.6	14.1	41.5	5.9	-10.7	4.7
Pakistan	-16.1	11,202	-31.9	0.8	-8.9	41.4	-15.8	2.4	-22	52.3	16.4	3
Bangladesh	-24.7	9,934	-12	0.4	14.8	71.8	21.9	0.4	-63.4	24.4	10.6	2.9
Cinese, Rep. Pop.	-21.8	8,889	-51.4	3.1	-36.8	40.1	-1.1	50.7	-12	2.5	-10.2	3.6
Stati Uniti	-14.2	7,837	-20.8	32.1	-11.3	36.2	-8.9	25.8	50	0	-15.3	5.8
Egitto	-24.4	6,662	-33.4	3.7	-24.5	81.7	-24.2	3.4	-16.8	6.8	-22.8	4.5
Ucraina	-23.3	6,095	-29.4	4.1	-19.2	53.8	21.7	4.5	-45.6	21.6	9.8	16
Nigeria	-66.4	5,211	34.2	1	-32.9	38	-41.7	2.3	-77.7	49.7	-34.4	9.1
Altri Paesi	-31	72,550	6.8	4.9	-19.1	53.3	-9.5	14.3	-62.7	17.1	-7.4	10.3
Totale	-26.8	177,254	-22.5	6.4	-17.8	56.9	-7.4	11.5	-57.5	15.6	-3.8	9.6

Primi sei mesi del 2020: l'emergenza Covid-19 dimezza i nuovi arrivi

La diffusione dell'epidemia da Covid-19 ha portato molti Paesi a chiudere le frontiere sia in entrata sia in uscita; questi provvedimenti hanno avuto conseguenze rilevanti sui flussi migratori verso il nostro Paese. Nei primi sei mesi del 2019 erano stati rilasciati oltre 100 mila nuovi permessi di soggiorno mentre nello stesso periodo del 2020 ne sono stati registrati meno di 43 mila, con una diminuzione del 57,7%. I mesi che hanno fatto registrare la contrazione maggiore sono aprile e maggio (rispettivamente -93,4% e -86,7%), tuttavia già a gennaio e febbraio il calo dei nuovi ingressi ha sfiorato il 20% in entrambi i mesi, un dato in linea con la tendenza alla diminuzione avviatasi dal 2018.

Tutte le diverse motivazioni all'ingresso hanno risentito della chiusura delle frontiere e del rallentamento dell'attività amministrativa nelle prime fasi del lockdown, anche se con intensità diverse. La motivazione di ingresso più rilevante, quella per ricongiungimento familiare, ha visto una contrazione del 63,6% mentre i permessi per richiesta asilo sono diminuiti del 55,5%.

Anche se meno consistente in termini assoluti, va poi sottolineato il calo degli ingressi per lavoro stagionale, su cui ha pesato molto la chiusura delle frontiere; la diminuzione in questo caso è stata del 65,1%: da 2.158 nuovi permessi per tale motivazione nei primi sei mesi del 2019 a 753 nel primo semestre di quest'anno. Se si considera il livello regionale, in Emilia Romagna, che è la regione in cui era stato registrato il maggior numero di permessi per lavoro stagionale nei primi sei mesi del 2019, la diminuzione è del 90%.

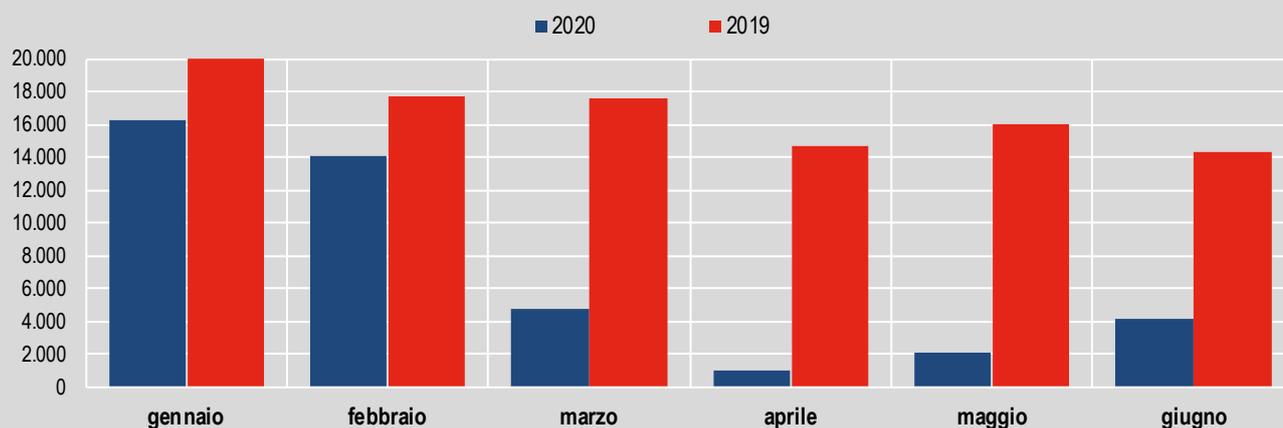
Guardando le diverse collettività, la diminuzione è stata in alcuni casi superiore alla media, in particolare per quelle provenienti da India, Marocco, Ucraina, Albania e Bangladesh. A livello territoriale il decremento è stato generalizzato anche se ha colpito le diverse regioni in misura differente. In termini relativi la regione che ha registrato la diminuzione più rilevante è l'Umbria (-71,6%) seguita da Calabria (-68,2) ed Emilia-Romagna (-68,0%). Più contenuti i cali in altre regioni come Lazio (-40,0%) e Molise (-32,0%). In termini assoluti è però la Lombardia a far registrare la contrazione più accentuata nei primi sei mesi dell'anno: -14.655 nuovi permessi.

I dati riferiti ai primi sei mesi del 2020 sono provvisori e vengono diffusi con l'intento di contribuire tempestivamente al monitoraggio del fenomeno. Per un bilancio complessivo dell'impatto della pandemia di Covid-19 sui nuovi flussi di ingresso e sulla presenza di cittadini non comunitari sarà necessario attendere la fine dell'anno 2020.

Rispetto alla presenza, in particolare, andranno valutati gli effetti della procedura di emersione dei rapporti di lavoro, avviata il 1° giugno ai sensi dell'articolo 103, comma 1, del decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020, che ha portato alla registrazione, in base ai dati diffusi dal Ministero dell'Interno, di oltre 207 mila domande.

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA.

Primi sei mesi dell'anno, 2019 e 2020, valori assoluti



Meno cittadini non comunitari, soprattutto cinesi

In Italia i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno sono diminuiti del 3% circa (da 3.717.406 al 1° gennaio 2019 a 3.615.826 al 1° gennaio 2020). Per otto delle prime dieci cittadinanze si registra una diminuzione, crescono solo (meno del 2%) i cittadini dell'India e del Bangladesh. Il calo più rilevante ha interessato i cittadini cinesi (-5,3% al 1° gennaio 2019). Risulta contenuta la crescita relativa dei permessi di soggiorno di lungo periodo (63,1% del totale). Lieve incremento anche per la quota di minori che tocca il 22%, confermando la prevalenza dei giovani fra i non comunitari.

Resta bilanciata la presenza per genere: ci sono 49 donne ogni 100 cittadini non comunitari, con situazioni fortemente differenziate all'interno delle diverse collettività: le donne sfiorano il 79% del totale tra gli ucraini, ma sono meno del 30% della collettività del Bangladesh.

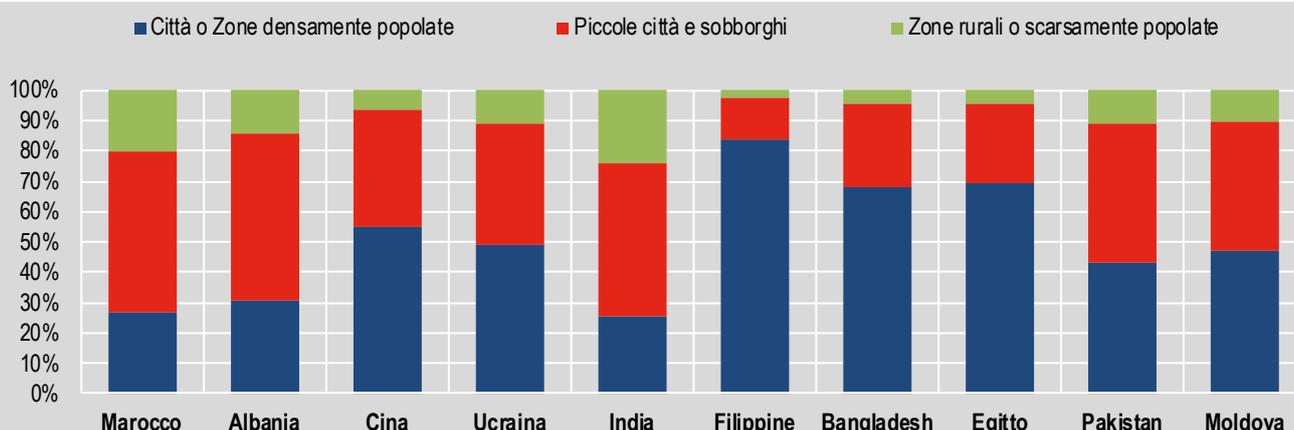
Considerando soltanto i permessi con scadenza (quindi non di lungo periodo), il 46% dei cittadini non comunitari si trova in Italia per motivi di famiglia, il 29,4% per lavoro e il 16,2% per motivi di protezione internazionale, ma sono notevoli le differenze territoriali. Al Sud e nelle Isole la quota di permessi di soggiorno per famiglia si attesta al di sotto del 37%; mentre nel Nord-est e Nord-ovest supera il 50%. Al contrario le presenze connesse alla protezione internazionale sono più significative al Sud e nelle Isole (oltre il 29%) e più contenute nel Nord-est e nel Nord-ovest (rispettivamente 13,8% e 11,5%).

Cittadini non Ue più presenti nelle città

Il 46,7% dei cittadini non comunitari vive in città o in zone densamente popolate; il 41,5% in piccole città e sobborghi e l'11,8% in zone rurali o scarsamente popolate. Non si evidenziano particolari differenze di genere, ma le eterogeneità emergono all'interno delle ripartizioni. Nel Nord-ovest e al Centro la presenza si concentra nelle città e nelle aree densamente popolate dove vive rispettivamente il 51,9% e il 50,0% dei cittadini non comunitari; nel Nord-est e al Sud prevalgono i piccoli centri (45,7% e 43,4%) e le zone rurali ospitano ben il 15,3% (nel Nord-est) e il 14,7% (al Sud) degli stranieri regolarmente soggiornanti.

Le collocazioni territoriali delle varie collettività rispondono ai diversi modelli migratori e di inserimento lavorativo. La concentrazione in città risulta massima per filippini (84,1%), egiziani (69,3%) e cittadini del Bangladesh (67,9%). marocchini e albanesi, le due collettività di più antico insediamento preferiscono i piccoli centri (con percentuali sopra il 53%); per i marocchini si colloca sopra la media anche la percentuale di coloro che scelgono aree rurali (quasi il 20%), tipologia di insediamento molto diffusa anche tra gli indiani (quasi il 24%).

FIGURA 2. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI PER GRADO DI URBANIZZAZIONE DEL COMUNE DI RESIDENZA/SOGGIORNO E CITTADINANZA. 1° gennaio 2020, valori percentuali.



Con riferimento al motivo del soggiorno, i lavoratori stagionali vivono in quasi il 44% dei casi in comuni rurali, mentre chi entra per studio vive in città o in aree densamente popolate (84% dei casi circa).

Considerando congiuntamente territorio e cittadinanza emergono interessanti differenziazioni: ad esempio gli indiani nel Nord-est si collocano in quasi il 30% dei casi in zone rurali mentre al Centro la stessa collettività solo nel 12,3% dei casi vive in zone scarsamente popolate.

Acquisizioni di cittadinanza in lieve aumento

Gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2019 sono stati 127.001; di questi 113.979 (89,7%) erano precedentemente cittadini non comunitari. Si registra un lieve incremento rispetto al 2018, quando i cittadini non comunitari divenuti italiani erano stati poco più di 103 mila; è cresciuta più la componente maschile (+14,2%) rispetto a quella femminile (+6,7%).

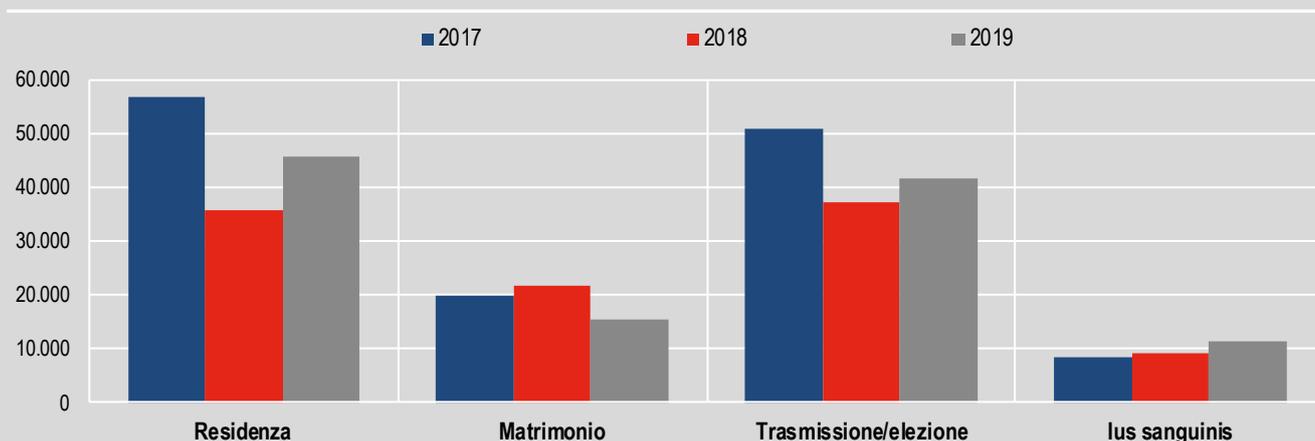
Nel 2019, tra le prime dieci collettività per numero di acquisizioni, i maggiori incrementi rispetto al 2018 si evidenziano per macedoni (+42,4%), pakistani (+37,9%) ed ecuadoriani (+31,9%), mentre gli indiani mostrano un evidente calo sia in termini assoluti (-742) sia relativi (-13,7%).

Rispetto all'anno precedente, nel 2019 tornano a crescere le acquisizioni per residenza e quelle per elezione, ovvero dei diciottenni nati e residenti in Italia che decidono di diventare italiani (+28,3% e +15,1% rispettivamente); continuano ad aumentare i nuovi italiani che acquisiscono la cittadinanza per ius sanguinis, ovvero per discendenza da un avo italiano (+27,1%). Subiscono, invece, un forte decremento le acquisizioni per matrimonio (-29,8%).

Nel 2019 più del 40% del totale delle acquisizioni dei cittadini non comunitari si è verificato per residenza; oltre la metà dei nuovi italiani originari della Moldova, Ecuador, Perù e Albania ha acquisito la cittadinanza con questa modalità. I minori sfiorano il 30% della popolazione che ha acquisito la cittadinanza, mentre i procedimenti per matrimonio pesano sul totale poco più del 13%; questa modalità è però particolarmente diffusa tra le donne marocchine, le quali in oltre il 30% dei casi ottengono la cittadinanza sposando un cittadino italiano, che verosimilmente potrebbe essere un uomo di origine marocchina divenuto italiano in precedenza.

I cittadini sudamericani acquisiscono la cittadinanza prevalentemente per ius sanguinis, in particolare quelli di Brasile e Argentina; nel 2019 questi due paesi da soli coprono quasi il 96% delle acquisizioni per questo motivo.

FIGURA 3. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO. Anni 2017-2019, valori assoluti

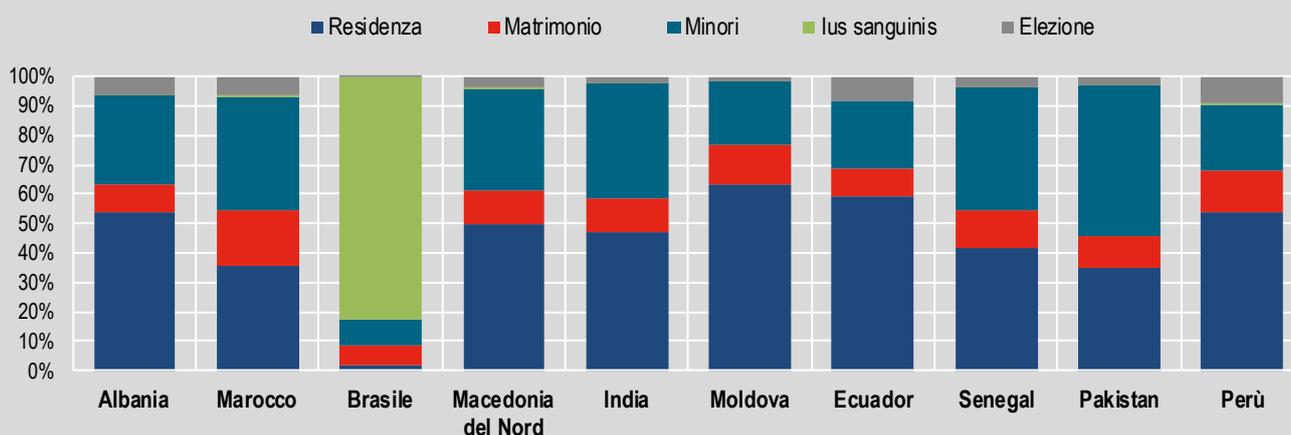


Nelle regioni del Nord due nuovi italiani su tre

Dal punto di vista territoriale, quasi due nuovi italiani su tre risiedono in una regione del Nord. Più uniforme appare invece la distribuzione geografica delle acquisizioni per discendenza, per le quali si registra una lieve prevalenza delle regioni del Sud, con il 29,3% del totale delle acquisizioni per ius sanguinis.

La distribuzione all'interno delle regioni evidenzia una netta prevalenza delle acquisizioni per residenza in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Liguria, dove rappresentano più della metà dei procedimenti. In Molise, Basilicata e Calabria, invece, vi è una preponderanza dei nuovi italiani per discendenza, con quote che oscillano dal 53% al 49% circa del totale delle acquisizioni verificatesi in quelle regioni. Naturalmente alla base di tale prevalenza si colloca il passato di "terre di emigrazione" di queste regioni che, al tempo stesso, sono meno interessate dall'insediamento stabile di migranti provenienti da paesi non comunitari rispetto ad altre.

FIGURA 4. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PRINCIPALI CITTADINANZE E MOTIVO. Anno 2019, valori percentuali



Glossario

Acquisizione di cittadinanza:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): l'immigrato adulto può acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992 e successive modifiche e integrazioni): la cittadinanza può essere in presenza dei seguenti requisiti se il richiedente, straniero o apolide, è coniugato con cittadino italiano e risiede legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Nel caso in cui i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati. Al momento dell'adozione da parte dei coniugi non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: i figli minori conviventi di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana diventano anch'essi cittadini italiani ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza): lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale di Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o dell' Ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). È venuta quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Il grado di urbanizzazione (DEGURBA) dei comuni: si tratta di una classificazione armonizzata introdotta da Eurostat basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km². La prima versione della classificazione, finora diffusa dall'Istat, era basata su dati dal censimento 2001. In occasione del censimento 2011, con l'introduzione della Geostat grid, l'Istat ha rilasciato la stima della popolazione residente per griglia. A seguito dell'adozione del Regolamento Tercet del Parlamento Europeo e del Consiglio (Reg. (UE) 2017/2391), del Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130 e della pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat, Istat ha effettuato l'aggiornamento dei valori della classificazione per i comuni italiani vigenti dal 1/1/2018.

Le modalità della classificazione sono le seguenti:

1 = "Città" o "Zone densamente popolate";

2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";

3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

Ingressi di cittadini non comunitari: vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Motivo del permesso:

Lavoro: Il cittadino straniero deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia: può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio : può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo: vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo: è rilasciato a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi Umanitari: comprende tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi. Il decreto legge n. 113/2018 (c.d. "decreto Salvini"), entrato in vigore il 5 ottobre 2018, ha abrogato questa motivazione.

Altri motivi: sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, ecc.

Soggiornanti di lungo periodo: dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Descrizione dei dati

Dai primi anni Novanta fino al 2007, l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dalle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno. Dal 2008, l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari e i cosiddetti "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

A partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2018, il 59,9% dei minori ha un permesso individuale; mentre nei nuovi permessi rilasciati nel 2017 la totalità dei minori ha un permesso individuale. Questo ha consentito di migliorare le procedure di validazione.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla "Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali (LAC) raccolte dall'Istat.

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di record linkage effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di soggiorno. Il linkage con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima delle acquisizioni di cittadinanza

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

La necessità delle stime nasce dal fatto che i dataset del Ministero dell'Interno, riferiti ai giuramenti e alle concessioni della cittadinanza non consentono la piena copertura del fenomeno; da una parte perché non prendono in considerazione le acquisizioni dei minori ai quali il diritto viene trasmesso dai genitori e quelle dei nati in Italia da genitori stranieri che al diciottesimo anno di età decidono di acquisire la cittadinanza, dall'altra, anche perché il Ministero dell'Interno segnala per i giuramenti l'incompleta copertura della rilevazione.

La rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera condotta dall'Istat e che attualmente fornisce il dato ufficiale sulle acquisizioni di cittadinanza in Italia raccoglie dati in forma aggregata e non consente di avere informazioni sulle caratteristiche degli individui (fatta eccezione per il genere) e sulle modalità di acquisizione.

Si deve, inoltre, considerare che tra le concessioni della cittadinanza e l'effettiva acquisizione esiste uno scarto temporale del quale si deve tenere conto accostando i dati provenienti dalle diverse fonti.

Le liste anagrafiche comunali (LAC) attualmente vengono utilizzate a supporto delle rilevazioni ufficiali.

La procedura di stima prevede l'utilizzo integrato delle differenti fonti per la creazione di un dataset unico costituito da record individuali.

Il primo passo consiste nell'unione del dataset dei giuramenti con le acquisizioni individuate attraverso il confronto tra due LAC riferite ad anni successivi. Il database finale di questo step, dunque, sarà costituito da tutti gli individui che provengono dal dataset dei giuramenti più i neo cittadini individuati attraverso il confronto tra LAC. L'unione dei due dataset consente l'integrazione delle variabili rilevanti per la maggior parte dei casi. Per i minorenni che acquisiscono per trasmissione del diritto dai genitori e i 18-19enni residenti in Italia dalla nascita che acquisiscono per elezione (risultanti da LAC) la modalità di acquisizione viene assegnata deterministicamente. Mediante l'archivio delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, inoltre, è possibile individuare i nuovi italiani che acquisiscono per *ius sanguinis*.

Il totale e la disaggregazione per provincia e genere viene comunque data dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera che negli anni

ha registrato sempre un numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza rispetto a quelle rilevate dai diversi archivi.

Laddove non è possibile acquisire le informazioni dai dati disponibili si provvede a imputazione probabilistica delle variabili età, cittadinanza e modalità di acquisizione.

La qualità dei dati provenienti dagli archivi è notevolmente migliorata nel corso degli ultimi anni e per il 2019 solo l'1,8% dei record individuali ha avuto necessità di essere completato attraverso imputazione probabilistica per le variabili età e cittadinanza e meno del 9% per le modalità di acquisizione.

Ricostruzione della variabile sul Comune di residenza/soggiorno

A partire dai dati dello stock riferiti al 1° gennaio 2020, l'Istat ha aggiunto la variabile "Grado di urbanizzazione del comune" (vedi glossario). L'informazione sul comune di residenza è stata ricavata attraverso l'utilizzo di procedure di record linkage individuale con l'archivio delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), che forniscono informazioni più affidabili sul comune di residenza degli stranieri. Per la quota parte di permessi di soggiorno per i quali non è stato possibile, tramite linkage, risalire al comune di residenza presente nelle LAC (circa il 30%) si è proceduto ad una ricodifica sulla base della denominazione del comune stesso presente nell'archivio dei permessi di soggiorno.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Cinzia Conti
ciconti@istat.it

Fabio Massimo Rottino
rottino@istat.it